

BUCO NEI PIANI D'INVESTIMENTO IN MACCHINARI. NEL 2026 POTREBBERO RESTARE A MANI VUOTE

Il blocco dei bonus 4.0 e 5.0 lascia scoperte le aziende agricole

DI BRUNO PAGAMICI

Servono almeno 750 milioni di euro per consentire alle imprese agricole di portare a termine senza danni economici il programma di investimento avviato prima dell'improvviso stop alle prenotazioni dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0 decretato dal Mimit. A lanciare l'allarme è la **Federacma** (Federazione Italiana delle Associazioni nazionali dei servizi e commercio macchine, della **Confcommercio**) che chiede inoltre di posticipare a giugno 2026 la scadenza per la consegna dei mezzi aventi diritto all'agevolazione.

La preoccupazione di Federacma è giustificata da due ordini di motivi.

Innanzitutto con il ritorno dell'iper/superammortamento in luogo dei crediti d'imposta 4.0 e 5.0 le imprese agricole che non redigono il bilancio di esercizio e che quindi determinano il reddito su base catastale sarebbero escluse dai vantaggi offerti dal sistema di maggiorazione degli ammortamenti previsto dalla legge di bilancio 2026.

Peraltro, a ciò non sembra aver posto particolare rimedio il legislatore della Manovra che ricorrendo ai "vecchi" sistemi del credito d'imposta sugli investimenti da utilizzare in compensazione ha proposto lo stanziamento di soli 2,1 milioni di euro per il periodo 2026-2027 (1.4 milioni per il 2026 e 700mila euro per il 2027) per accedere al "nuovo" credito d'imposta con aliquota unica del 40% a fronte di investimenti in beni strumentali materiali e immateriali (allegati A e B della legge 232/2016).

In secondo luogo, per le imprese agricole che redigono il bilancio (come ad esempio le srl agricole, in

numero relativamente minoritario rispetto al totale delle aziende del comparto) si prospetta un vero e proprio vuoto normativo nel corso dell'anno 2026. Ciò in quanto in seguito alla riesumazione dell'iper/superammortamento che produrrà i suoi effetti non prima del 2027 in sede di dichiarazione dei redditi e con la scadenza del credito d'imposta 5.0 e 4.0 fissata al 31 dicembre 2025, le imprese agricole che intenderanno ricorrere agli incentivi per sostenere gli investimenti nella transizione ecologica e nell'innovazione e per il settore energetico, dal 1° gennaio 2026 rimarranno a mani vuote. Di conseguenza, inoltre, la problematica si riverbererà sulle imprese dell'indotto, come le imprese produttrici e venditrici di mezzi agricoli ad alta tecnologia, cioè conformi ai requisiti Industria 4.0 (ad es. connettività per lo scambio dati) o in grado di raggiungere un certo livello di risparmio energetico.

A meno che il governo non vada a colmare questa lacuna con un "nuovo" incentivo sotto forma di credito d'imposta che sostituisca i crediti d'imposta 4.0 e 5.0 giunti al capolinea.

In ogni caso, per le imprese agricole che redigono il bilancio, l'iper/superammortamento può risultare meno conveniente dei crediti d'imposta da usare in compensazione in quanto l'effetto fiscale di vantaggio dovuto alla maggiorazione degli ammortamenti, in caso di risultati di esercizio di non elevato importo verrebbe ad essere spalmato su più periodo d'imposta.

Assenza di vantaggi si avrebbero invece in caso di bilancio di esercizio chiuso in perdita.

— © Riproduzione riservata — ■

